



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE**

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER IL LAVORO E LE POLITICHE SOCIALI ONOREVOLE
CLAUDIO DURIGON

4^a seduta: martedì 16 aprile 2019

Presidenza del presidente PUGLIA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

PUGLIA (M5S), senatore Pag. 3

Audizione del sottosegretario di stato per il lavoro e le politiche sociali onorevole Claudio Durigon

PRESIDENTE:

PUGLIA (M5S), senatore . Pag. 3,5,12 e passim
 BONFRISCO (L-SP-PSd'Az), senatore 6
 PAGANO (Lega), deputato 7
 LANNUTTI (M5S), senatore 9
 FAZZOLARI (Fdi), senatore 10
 TOPO (PD), deputato 11
 BARELLI (FI), deputato 11
 BUBISUTTI (Lega), deputato 14

*DURIGON, sottosegretario di Stato per il
 lavoro e le politiche sociali Pag. 4,12,14*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: MISTO-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Claudio Durigon.

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Rammento che nell'Ufficio di Presidenza del 12 marzo ultimo scorso sono state definite le principali linee programmatiche di questa Commissione, nell'ambito delle quali si è convenuta la strutturazione dell'attività di esame dei bilanci degli enti gestori in gruppi di lavoro e l'avvio di due indagini conoscitive. La proposta relativa alle indagini conoscitive è stata trasmessa ai Presidenti di Camera e Senato, che hanno fatto pervenire il loro consenso.

Per quanto riguarda la costituzione dei gruppi di lavoro, sono state avanzate alcune proposte, sulle quali sto cercando una sintesi, con l'obiettivo di favorire il clima di collaborazione che ha caratterizzato l'avvio dei lavori di questa Commissione. Tali temi saranno oggetto della prossima seduta.

Audizione del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. È un importante momento di confronto con i rappresentanti del Governo e, in particolare, con il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Claudio Durigon, che ringraziamo sin d'ora per la sua presenza e per la disponibilità offerta alla Commissione. La presenza del Governo è frutto della necessità, convenuta nell'Ufficio di Presidenza, di avviare e sostenere un

dialogo collaborativo e strutturato con i soggetti amministrativi che si occupano più da vicino degli enti previdenziali e assistenziali, pubblici e privati, essendo una loro prerogativa.

Nello specifico, al Ministero abbiamo chiesto informazioni e chiarimenti in merito alle seguenti questioni: le criticità emerse nell'ambito della vigilanza sugli enti gestori, in primo luogo con riferimento alle situazioni che hanno occupato le cronache nelle ultime settimane, concernenti le casse dei giornalisti e degli infermieri, quindi INPGI e ENPAPI; la definitiva adozione del regolamento ministeriale di attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2011, recante disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interesse e del depositario.

Do quindi la parola al sottosegretario Durigon per il suo intervento.

DURIGON, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori di questa Commissione, sono lieto oggi di dialogare sulle due tematiche che il Presidente ha appena rappresentato. Sono altresì soddisfatto del momento di ascolto su come migliorare, secondo noi, le casse previdenziali.

Le casse previdenziali hanno avuto un'esponenziale crescita durante questi anni. Pensate che sono arrivate ad avere addirittura 85 miliardi di euro potenziali da poter investire; pensiamo quindi che un riassetto, anche rispetto ad una previsione di investimenti, nella loro piena autonomia, debba essere evidenziato e proposto come miglioramento.

Poco fa il Presidente ricordava due situazioni abbastanza importanti, che purtroppo stiamo vivendo: la prima cui mi riferisco è quella di ENPAPI. L'ENPAPI è una cassa che ha avuto purtroppo problemi giudiziari; siamo subito intervenuti nominando un commissario, il quale, già in questa prima fase, sta cercando di sviscerare le varie problematiche che si sono create e sta tamponando alcune situazioni. Attendiamo a breve una sua relazione, ma considerate che non è neanche un mese che è stato inserito, quindi sta lavorando proprio in questo momento.

Possiamo tuttavia riconoscere oggettivamente una situazione conclamata di cattiva gestione, che evidenzia la necessità che il regolamento, attualmente adottato da ogni singolo ente, debba essere invece comune, tracciando linee guida non troppo rigide, ma non travalicabili. Su ENPAPI siamo ancora in attesa dell'evoluzione della relazione tecnica che presenterà il commissario, per poter, poi, illustrare lo stato dell'arte, che purtroppo ha avuto riflessi giudiziari.

Di INPGI il Governo, nelle persone del ministro Di Maio, del sottosegretario alla Presidenza Crimi e del sottoscritto, si è già interessato nella scorsa legge di bilancio. Cerchiamo di trovare una soluzione a un problema annoso, che riguarda non solo la gestione, ma anche il calo fortissimo che la categoria ha conosciuto in questi anni sul fronte lavorativo, con un impatto invasivo anche nel susseguirsi delle vicende relative al cambiamento del mondo del lavoro. Se pensate al sistema giornalistico,

a cosa producevano prima i giornali e a cosa producono oggi, capite che la forza lavoro è in netta regressione.

Stiamo cercando di trovare una soluzione adeguata a una nuova platea che possa soddisfare l'attività di gestione e abbiamo istituito delle Commissioni presso MEF, Ministero del lavoro e della Presidenza del Consiglio, i cui tecnici stanno valutando una possibile azione. Anche in questo caso dobbiamo individuare il più presto possibile una soluzione, altrimenti l'ente avrà difficoltà nella gestione quotidiana. Ritengo che si potrebbe trovare una soluzione adeguata anche con il decreto crescita, per dare risposta a queste problematiche.

Riguardo, invece, il regolamento che lei poco fa citava, nelle riunioni che abbiamo avuto con le casse stesse abbiamo convenuto di redigere a breve un regolamento più attuale: siamo, infatti, di fronte a un regolamento concepito nel 2011, con esigenze delle casse diverse. È anche imbarazzante, secondo me, approvare oggi un regolamento del 2011; ci saranno sicuramente elementi che verranno ripresi totalmente, ma credo che quel testo non sia più adatto all'esigenza odierna delle casse, per quello che esprimono e per gli investimenti presenti, che sono cambiati. Per la prima volta, anche per loro stessa ammissione, vi è un unico intento nel valutare tutte le possibili azioni, in sinergia, per essere produttivi nell'economia reale e nel sistema Paese.

Stiamo lavorando con il MEF, con il Ministero del lavoro e con le stesse casse; siamo nella fase istruttoria di un nuovo regolamento, che terrà conto di quello del 2011 e credo che entro quest'anno avremo, finalmente, un regolamento attuativo importante. Anche in questo caso, a mio avviso, vi è la possibilità e la necessità che le strutture parlamentari, come questa Commissione bicamerale, diano risposte e suggerimenti sull'attività che il regolamento dovrà disciplinare.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario.

Effettivamente l'intervento da parte del Governo, quando si è avuta una situazione critica come quella degli infermieri, è stato pronto. Infatti, a norma dell'articolo 2, commi 4, 5 e 6, del decreto legislativo n. 509 del 1994, nel caso in cui gli organi di amministrazione e di rappresentanza si rendessero responsabili di gravi violazioni di legge, afferenti la corretta gestione dell'ente, il Ministero del lavoro nomina un commissario straordinario con il compito di salvaguardare la corretta gestione dell'ente. È proprio quello che si è fatto immediatamente, quindi me ne compiaccio.

Com'è ovvio, abbiamo immediatamente sentito l'esigenza di ascoltare il rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che, non soltanto sul fronte di cui abbiamo appena parlato, ma anche su quello relativo all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) ha immediatamente dimostrato sensibilità. Siamo dunque contenti del fatto che il Sottosegretario sia venuto immediatamente in questa sede, per segnalare la sua vicinanza, per dialogare e per soddisfare le nostre esigenze di controllo.

Per quel che riguarda il tema relativo al regolamento, ad oggi le varie casse si sono date dei regolamenti interni, che però molto spesso sono caratterizzati da una ultrattività normativa al loro interno. Ciò crea troppi documenti e troppe «carte», che a volte non consentono un controllo e una vigilanza veloci. Si avverte quindi la forte esigenza di questo regolamento e dunque colgo la palla al balzo per ribadirlo, dopo aver ascoltato il Sottosegretario, che ci ha ricordato che il regolamento verrà sicuramente emesso, ma *ex novo*.

BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi unisco ai suoi ringraziamenti per la tempestività con la quale il Governo ha voluto raccogliere la nostra richiesta di incontro, nel momento in cui si avviano le indagini conoscitive della Commissione. Ciò ci consente di partire da un punto fermo, importantissimo e imprescindibile, al fine di valutare, nell'insieme delle strategie, l'attività delle casse di previdenza, che, come ha ricordato il Sottosegretario, in questi anni hanno conquistato un ruolo sempre più importante nel segmento della finanza costituito dagli accantonamenti, che rappresentano una risorsa preziosissima.

Si tratta infatti di una risorsa preziosa, non solo perché sottoposta ad una vigilanza importante da parte sia del Governo sia del Parlamento, ma proprio per la sua natura finanziaria, volta ad intervenire nelle varie realtà, per garantire ai propri iscritti e ai propri associati il massimo del conforto finanziario. Ciò viene fatto anche in virtù di un'autoregolamentazione, che considero molto positiva, che le casse si sono date in questi anni (in assenza di quel «benedetto» regolamento), che può e deve essere ricompresa nel nuovo regolamento come un primo *step* di *soft law*. Apprezziamo sempre, infatti, quando le categorie si dotano di una loro autoregolamentazione, nella direzione di quella *compliance* che oggi è all'attenzione di tutti noi e non solo per alcuni fatti di cronaca spiacevolissimi, sui quali bisogna intervenire immediatamente (il Governo ha appena espresso, in proposito, la sua tempestività). Quella stessa *compliance* ci porta a considerare le casse di previdenza come titolari di un'azione finanziaria, che attualizziamo e che speriamo venga ricompresa nel regolamento, così come in alcune previsioni normative, previste dal decreto-legge contenente misure per la crescita economica. Ciò al fine di avvicinare quello strumento agli investimenti che oggi sono necessari e che sono di vario tipo. Il primo è quello tradizionale delle casse, relativo alle emergenze abitative, comprendendovi anche il rilancio della riqualificazione delle nostre strutture abitative, sulle quali è giusto che le casse di previdenza possano continuare ad investire. Esse sono state nel passato, per noi, uno strumento importantissimo e possono continuare ad esserlo. Occorre, poi, aggiornare la strumentazione disponibile alle esigenze di *welfare*, di cui continuiamo a registrare l'aumento. Penso dunque che sarà molto importante prevedere che le casse possano affiancare le persone, le famiglie e l'attività dello Stato, in quel *welfare* di prossimità e aziendale, che serve sempre di più alle persone.

Passo ora a parlare dei temi che il Presidente mi ha incaricato di seguire all'interno del gruppo di lavoro. Il sottosegretario Durigon ha già sviscerato molto bene nella sua relazione il tema delle casse e la sua prospettiva. C'è un altro tema che si affianca a questo e che si può sintetizzare nella seguente domanda: come possiamo sostenere un processo di investimento che, a differenza del passato, è tutto orientato al sistema finanziario puro? Mi riferisco, ad esempio, alle numerose polemiche, che negli anni scorsi si sono registrate intorno all'intervento delle casse di previdenza nel Fondo Atlante e quindi nel sostegno alle banche. Dalle parole del Sottosegretario registriamo, invece, con grande piacere, un'attitudine tutta diversa a investire e a sostenere processi di crescita, a sostegno del *welfare* e dell'economia reale e, quindi, delle imprese che continuano a produrre posti di lavoro nel nostro Paese, in modo che si possano favorire e agevolare i professionisti e un mercato del lavoro sempre più ampio, che è ricompreso dalle casse di previdenza.

Appreziamo ogni decisione che vada in questa direzione, ma quello che fanno le casse è un conto, mentre quello che fa lo Stato è ancora più importante. Registro con particolare apprezzamento il fatto che alcuni strumenti, tradizionalmente impegnati nel mercato e nel mondo delle imprese, come ad esempio l'INAIL, possano diventare anche un sostegno finanziario per la crescita delle nostre imprese, in termini non solo quantitativi, ma anche qualitativi, per rappresentare al meglio un lavoro che cambia e che è sempre più caratterizzato dalla sicurezza e dalla qualità del lavoro. Ciò non è solo appannaggio dei contratti di lavoro, ma anche di alcune importanti articolazioni dello Stato, che possono far crescere aziende di questo tipo e, con il crescere delle aziende, cresce anche il lavoro. Evidenzio dunque l'importante impegno che l'INAIL sostiene insieme al Governo e l'importante lavoro che può svolgere nell'alleggerire le imprese da alcune modalità, che alla fine producono solo finanza e non interventi diretti e mirati al mondo delle imprese.

Visto che il Presidente ha assegnato a me e ad altri colleghi la competenza su due importanti settori della previdenza, come l'INPS e l'INAIL, chiedo al Sottosegretario di illustrarci come l'INAIL, già in base all'ultima legge di bilancio e anche in futuro, può continuare ad affiancare l'attività del Governo nell'importante direzione di sostenere e aiutare le imprese.

PAGANO (*Lega*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per la concreta e moderna illustrazione dei fatti. Siamo stati abituati, in passato, ad ascoltare spesso chiacchiere e discussioni inutili, mentre credo che il nostro auditto oggi abbia insegnato cosa bisogna fare, ovvero essere essenziali, dire le cose come stanno e non perdersi in retoriche sterili, che spesso nascondono ben altro. Al netto di tutti questi complimenti, devo dire che la sua presenza in questa sede è per noi importantissima e non per niente il Presidente l'ha voluta per introdurre questa sessione di lavoro.

Riteniamo, infatti, che la visione del Ministero e, in particolare, di chi ha la delega, sia indispensabile per quanto attiene non solo l'intervento ordinario, ma anche il livello strategico. Pertanto, all'interno delle mille considerazioni che potremmo fare su questo argomento, mi riallaccio pienamente a quanto è stato detto dalla senatrice Bonfrisco e aggiungo un particolare, soprattutto con riferimento ai regolamenti, su cui si gioca una partita fondamentale nei prossimi anni.

Infatti, come ha spiegato bene lei, avere molti regolamenti, uno per ognuna delle casse, comporta una difficoltà e un disagio nel controllo, con possibilità di manovre esondanti rispetto a ciò che è lecito, che invece verrebbero evitate se ci fosse uno schema di massima. Quindi approvo pienamente, nella mia qualità di commissario, l'idea di un nuovo schema base di regolamento, su cui, al limite, innervare le specificità di ciascuna cassa. Consideriamo questa come un'operazione assolutamente indispensabile dal punto di vista del controllo. Tuttavia, poiché prima ancora del controllo c'è la fase gestionale, questa deve necessariamente vedere una gestione dinamica e moderna degli 85 miliardi di euro a disposizione delle casse. Come giustamente ha detto la senatrice Bonfrisco, accanto ai settori tradizionali dell'immobiliare e del finanziario classico, dobbiamo immaginare altro.

Entro nel merito di una considerazione che è di ordine politico, ma è anche una domanda. Sottosegretario, i dati sono purtroppo drammatici per quanto riguarda alcuni settori che potremmo definire di prossimità e che potrebbero rappresentare un'opportunità di sviluppo per le casse, in termini finanziari, ma, nello stesso tempo, anche per il sistema Paese. Sono proprio dell'altro ieri, per esempio, le statistiche a proposito delle università. Non vorrei perdermi in retoriche sciocche e sterili, ma chi non investe in quel campo vuol dire che ha deciso di uccidere sè stesso, il proprio futuro immediato, non solo quello di lungo periodo. Ebbene, i dati sono drammatici, perché le università italiane in questo momento vivono una discrasia: per una scelta scellerata, fatta ai tempi del Governo Monti, c'è stato uno spostamento di finanza non indifferente a vantaggio delle università cosiddette mitteleuropee, del Nord, con risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Ad esempio, in Sicilia siamo al 448° posto per numero di laureati su 450 regioni europee, ma il 28 per cento delle persone che emigrano dalla Sicilia sono laureate. Sono risorse intellettuali che vanno ad arricchire altri contesti.

Bisogna investire sulle università soltanto perché ciò produce ricchezza in termini di investimento per le casse o anche perché c'è un interesse da parte del sistema Paese a consentire che un'intera area possa trovare delle risposte? Non possiamo più correre con una parte dell'Italia zavorrata o che rappresenta una zavorra rispetto ad altri, ma – attenzione – non per scelta dei residenti che sono costretti a emigrare, ma per scelte politiche complessive.

Le casse, quindi, all'interno della loro autonomia, se hanno un indirizzo ben preciso, devono cominciare ad immaginare che ci possa essere,

come è stato giustamente detto, un *welfare* di prossimità, ma, nello stesso tempo, anche un'opportunità di investimento.

Le scuole di specializzazione in medicina rappresentano un altro tema drammatico. Nel 2024 l'Italia entrerà in *default* in questo contesto; tutti pensano che la soluzione sia aumentare il numero delle borse di studio a disposizione degli studenti, come se fosse la panacea di tutto, ma i dati sono purtroppo diversi: il 50 per cento dei laureati in medicina trova copertura entrando nelle scuole di specializzazione, mentre l'altro 50 per cento no. Significa che abbiamo messo un 50 per cento di risorse intellettuali importanti (fra l'altro nel sistema della salute, che è un bene primario) in attesa di non si sa cosa. Bisogna allora immaginare nuove norme, nuove modalità di indirizzo, nuove finanze, nuove possibilità di investimento in un settore che, guarda caso (e ringrazio il Presidente per avermi dato l'incarico di seguire anche l'ENPAM, che si dedica a questo), ha bisogno di immaginare le prospettive future. È evidente, infatti, che la cassa nazionale dei medici vive di medici: se i medici diminuiscono sempre di più o, peggio ancora, non si specializzano, pur essendoci, va a finire male, come con i giornalisti.

Potrei citare altro, ma abuserei del tempo e della pazienza dei colleghi e soprattutto sua. Tuttavia, questi due temi – che non sono gli unici, ovviamente, e approfondiremo ogni volta che verranno i diretti interessati – si innestano all'interno di una visione strategica.

Sul regolamento ci siamo e mi pare di aver intuito perfettamente quello che potrebbe essere l'atto di indirizzo del Ministero, ma non basta: ci vuole anche una visione, che ovviamente è all'interno dei due interventi che la Lega oggi si è permessa di offrire all'osservazione di chi ci ascolta.

LANNUTTI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Durigon, che conosce la materia e viene dal mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali. Vorrei porre alcune domande, riallacciandomi all'intervento della senatrice Bonfrisco.

Nella XVI legislatura (eravamo entrambi in questa Commissione), quando il presidente era l'onorevole Iannone, facemmo un'inchiesta sui prodotti derivati che avevano infettato la maggior parte delle casse di previdenza. Con un po' di fortuna, risalimmo a un *broker* che operava dalle Isole Cayman. Ricordo che, ad esempio, Enasarco (che dovrei seguire) aveva acquistato un prodotto che si chiamava Anthracite: erano miliardi di euro di investimenti.

Le casse privatizzate gestiscono una mole di circa 85 miliardi di euro di risparmio previdenziale, frutto dei versamenti di coloro che alla fine vorrebbero avere una pensione. Ogni tanto leggiamo degli scandali (ENPAM, la cassa degli infermieri). Ritengo che l'autoregolamentazione sia un passo in avanti, però credo che non sia sufficiente, come abbiamo già visto in altri settori: ricordo il codice di autoregolamentazione del sistema bancario, prima della legge sulla trasparenza. Credo che, per prevenire gli scandali che avvengono ogni tanto e anche qualche arresto da

parte della magistratura, occorre fare una norma seria, che imponga una gestione trasparente delle pubbliche risorse.

C'è un professore di matematica, che spero che venga inserito nell'elenco dei consulenti di questa Commissione, che si chiama Beppe Scienza e che ha scritto «Il risparmio tradito» e «La pensione tradita»; è uno dei massimi esperti e afferma, motivandolo, che il risparmio previdenziale viene gestito male: bisogna ricondurlo a una gestione seria e trasparente, per evitare le cattive tentazioni dei presidenti e dei gestori.

Ricordo che, ad esempio, l'ENPAM capitalizzava qualcosa come 20 miliardi di euro; anche in quel caso la cassa fu infettata da prodotti derivati e forse oggi capitalizza 12-13 miliardi. Ringrazio il Presidente e il Sottosegretario, ma credo che l'autoregolamentazione non sia sufficiente.

FAZZOLARI (*Fdi*). Mi scuso con il Sottosegretario per il fatto di essere arrivato in ritardo, quindi mi limiterò a due brevi osservazioni.

Abbiamo un problema generale che riguarda tutto il sistema, non solamente le casse private, dovuto a un meccanismo di ripartizione nazionale e all'affievolirsi della platea, sia per ragioni demografiche, ma anche, per quel che riguarda le casse professionali, per l'evoluzione del mercato del lavoro e per il fatto che determinate casse si trovano in difficoltà a rialimentare la platea dei propri iscritti. È un argomento concreto, che come Paese dobbiamo riuscire ad affrontare in modo generale e che non è certo semplice, quindi figuriamoci se qualcuno immagina che si possa avere la bacchetta magica per risolvere un problema così complesso.

Sotto questo aspetto, però, visto che mi dovrò occupare in modo prevalente dell'INPGI, mi sento di dire che l'impostazione immaginata, volta ad allargare una platea che è diventata troppo esigua, comprendendo in una determinata cassa nuove figure, rischia di essere un precedente molto pericoloso; intanto perché questo problema esiste a livello di sistema, quindi la coperta è corta. Se andiamo in soccorso di una cassa allargandone la platea, stiamo riducendo un'altra platea e quindi non stiamo risolvendo il problema nel suo complesso, ma stiamo risolvendo solo il problema specifico di una cassa. È chiaro che la soluzione più semplice, sia mediaticamente sia dal punto di vista dell'impatto popolare, è quella di far pagare sempre lo Stato, quindi di svuotare le casse pubbliche dell'INPS e di alimentare le casse private, perché quando «paga Pantalone» paghiamo tutti e non paga nessuno e la cosa passa in cavalleria. Tuttavia non può essere questa la soluzione. Se determinate casse hanno una riduzione della propria platea, occorre ragionare e chiedersi se quella professione debba essere re-immaginata e reinventata; se la cassa non regge bisogna anche ragionare sull'ipotesi dell'accorpamento di quella cassa con altre o addirittura sulla sua chiusura, ma non si può sempre partire dall'assunto che, se c'è una situazione di crisi, essa si risolve con l'intervento pubblico, facendo pagare la collettività nel suo insieme.

Come dicevamo, sono problemi molto complessi e non li possiamo certo risolvere adesso, ma è proprio per questo che avevo formalizzato al presidente Puglia – lo avevo fatto anche tramite gli organi di stampa

– la richiesta che, di fronte a una situazione di effettiva difficoltà dell'INPGI, questa Commissione venga coinvolta in ogni sua fase.

Sempre da fonti giornalistiche abbiamo appreso che sia lei, sia il sottosegretario Crimi avete convocato dei tavoli, avete affrontato la questione e avete immaginato delle soluzioni: credo che tutto questo debba essere fatto prima con la presente Commissione parlamentare, anche perché se il problema è che una cassa sta andando in crisi per la sua tenuta finanziaria, l'argomento è proprio di questa Commissione, prima che del Governo.

TOPO (*PD*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, approfittando della presenza del Sottosegretario per fare due riflessioni. Non riprendo il tema del regolamento, che è necessario per garantire una gestione corretta del risparmio e per salvaguardare la ricchezza accumulata, che è una priorità.

Insisto invece sul secondo argomento, che è stato anche affrontato, seppure velocemente, che è quello della sostenibilità del sistema. Il tema dei giornalisti è la prima spia, ma in questo caso è noto che ci sarà un decremento delle attività professionali nei prossimi anni e ci sarà uno sbilanciamento evidente, che bisogna affrontare per tempo, altrimenti il rischio è che questa soluzione, sulla quale ci sono già polemiche prima che venga adottata, alla fine diventi un precedente su cui orientare l'attività del Governo e del Parlamento nei prossimi anni.

C'è uno squilibrio nel sistema, perché ci sono coloro che hanno un'età un po' più avanzata, che hanno beneficiato di un sistema previdenziale più favorevole, che ovviamente hanno diritti garantiti e anche condizioni molto favorevoli, e c'è un'evidente penalizzazione delle nuove generazioni, che sono costrette a pagare di più e a ottenere di meno, ovviamente con il rischio di non ottenere niente. Infatti, se la cassa dei giornalisti è finita in queste condizioni, un contribuente che ha regolarmente pagato rischia di rimanere senza risorse.

Piuttosto che preoccuparci di come regolamentiamo l'investimento, che pure mi pare una cosa assolutamente sacrosanta, porrei la domanda su come ci poniamo di fronte alla «sostenibilità» di questo sistema. Si tratta ovviamente di un tema che non emerge solo oggi, ma è stato segnalato a più riprese. Più andiamo avanti, però, più il Paese invecchia e più questo tema diventerà difficile da affrontare. Quindi mi aspetto che la riflessione che si farà sulla cassa dei giornalisti diventi un'occasione per riflettere sul futuro, magari con un confronto che può essere anche fatto in questa sede, per assumere le opinioni di tutte le forze politiche.

BARELLI (*FI*). Il regolamento, la sostenibilità e l'autonomia sono tre ambiti, che forse devono essere valutati con ulteriore attenzione, affinché si giunga al dovuto equilibrio su questi tre elementi. Si tratta di una mia considerazione, alla luce del dibattito in atto sul tema.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al sottosegretario Durigon, vorrei fare una brevissima considerazione. Abbiamo visto che c'è una grande attenzione da parte dei membri della Commissione, affinché ci sia una collaborazione tra la Commissione e il Governo e, a tal proposito, dobbiamo dare atto che il Ministero – oggi rappresentato dal sottosegretario Durigon – ha prontamente risposto alla chiamata della Commissione ed è stato, quindi, immediatamente posto all'attenzione il tema delle due casse che oggi sono in sofferenza.

DURIGON, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, ho preso appunti su alcune questioni che sono state poste, che sono a mio avviso molto importanti e che mi consentono di spiegare meglio.

A proposito del regolamento, ad oggi esso è la fotografia del regolamento di ciascuna cassa, visto che ogni cassa ha un suo regolamento approvato in vigilanza dal dirigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Quindi non è che non esista un regolamento attuativo delle casse, ma è una definizione parziale di quello che avrebbe dovuto essere in un mercato in evoluzione. Quindi è necessario un regolamento capace di uniformare il tutto e di dare delle risposte.

Voglio ricordare inoltre che le casse sono soggetti di diritto privato, hanno una propria autonomia, su cui lo Stato vigila, su cui il Governo vigila e norma e su cui vigilano anche le Commissioni. Le casse hanno però la piena autonomia, in quanto soggetto giuridico privato. Ricordo inoltre che le professioni in Italia sono diventate un milione e mezzo, sono in crescita ed è normale che le previsioni delle casse fatte a suo tempo non vadano di pari passo con le professioni presenti oggi, quindi alcune si trovano in difficoltà, come ad esempio l'INPGI. Alcune casse, come quella dei ragionieri, possono sicuramente avere una concomitanza con altre e anche una facilità di aggregazione, quindi si potranno valutare alcune aggregazioni. Ricordo, tra parentesi, che stiamo studiando un fondo di solidarietà tra le casse e questo è un altro elemento da considerare.

Le professioni rappresentano l'unico mondo in cui si sta crescendo, dove l'evoluzione del lavoro sta portando innovazione e dove le donne in ingresso sono di più rispetto agli uomini. Pensate che il numero delle donne tra i venti e i trent'anni e tra i trenta e i quarant'anni che entrano nel mondo delle professioni è largamente superiore rispetto a quello degli uomini; pensate che l'importo medio di guadagno nelle professioni è aumentato a dismisura rispetto all'importo medio dei soggetti lavoratori, che invece è rimasto quasi uguale. C'è stato un incremento verso l'alto e questo significa che c'è una possibilità di crescita ulteriore: infatti, se aumenta l'importo medio, c'è spazio per poter lavorare e interagire.

Ovviamente ci troviamo di fronte ad alcune realtà che hanno una forza, stanno crescendo e si alimentano sempre di più; ci sono nuove figure di professionisti, che con l'industria 4.0 stanno diventando innovative e danno risposte al nuovo mercato del lavoro. D'altra parte, invece, vi sono situazioni in regresso a causa della modernità; faccio l'esempio dei

giornalisti: Internet e i *social* hanno depotenziato il sistema giornalistico cartaceo e dobbiamo trovare soluzioni.

Tuttavia, senatore Fazzolari, ogni azione che si mette in campo, dalla chiusura all'accorpamento o a una diversa platea, ha un costo per lo Stato. Non è che le azioni che lei hai proposto, alternative ad aumentare la platea, non abbiano un costo, anzi, lo hanno doppio. Posso tranquillamente illustrarle tutte le possibilità esistenti, che abbiamo esaminato con relazioni tecniche e che dobbiamo affrontare. A nostro avviso, riuscire a dare un'autonomia alle casse e trovare dei soggetti e delle platee adeguate può essere un intervento, ma siamo pronti ad ascoltare altre ipotesi. Sappia, però, che l'intervento di chiusura è il peggiore al mondo per lo Stato italiano: posso già espormi su questo. Ecco perché noi stiamo valutando nel concreto e con un senso di trasparenza mai visto, secondo me. Sono stato contento quando l'amico – perché è amico e mi vuole bene – onorevole Pagano ha parlato di una diversa volontà di interagire. Sì, noi vogliamo agire diversamente; non ho nulla da nascondere.

Secondo me l'INPGI deve essere salvata, in modo che si possa rimediare a tutto, anche agli sprechi che forse ha fatto in qualche caso. Occorre rimettere a posto determinate situazioni, determinate iniziative diverse, farla ripartire in qualche modo.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, penso che le risposte che stiamo dando siano davvero eloquenti e sostenibili. L'autoregolamentazione esiste già; solo una cassa, ad oggi, non ha un suo regolamento: ENPAIA. Tutte le altre hanno un proprio regolamento. È vero che possiamo, dobbiamo garantire una maggiore trasparenza dei conti, però sono convinto che, purtroppo, quando si verificano casi di furti, in ogni ambito, stiamo assistendo ad azioni che evidenziano la sussistenza di condizioni non giuste o inadeguate. Se approviamo un regolamento, aiutiamo le casse dando loro un indirizzo. Le casse che hanno 85 miliardi di euro, oggi, possono investire nell'economia reale, coadiuvate anche da soggetti di emanazione pubblica.

Questo è l'indirizzo che dobbiamo auspicare per il Paese. È un indirizzo che vogliamo perpetuare, per trovare soluzioni adeguate in questa direzione. Siamo, quindi, pronti ad ascoltarvi, anche singolarmente, e a dare risposte al Presidente e a voi su quanto stiamo facendo, però l'indirizzo, in questo momento, è che INPGI deve trovare una soluzione. Molto probabilmente deve modificare il suo assetto e le sue situazioni particolari, ma deve autoalimentarsi e modernizzare il proprio bacino rispetto alla platea attuale degli informatori e dei comunicatori.

Aggiungo, Presidente, che siamo uno dei primi Governi che ha già messo in bilancio il famoso passaggio dal 5 all'8 per cento degli investimenti sul Terzo settore. Sul fronte del *welfare*, già nel decreto crescita si prevede che ogni cassa possa investire nelle professioni il 5 per cento per aiutare le *start up* (come si chiedeva) e alimentare le nuove iniziative. Anche in questo caso siamo di fronte a un intervento positivo, in collaborazione con le stesse casse.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora una volta, Sottosegretario, per la sua pronta presenza in Commissione. Certamente avremo occasione di incontrarci successivamente, anche in considerazione dell'avvio delle due indagini conoscitive, autorizzate dalle rispettive Presidenze di Camera e Senato.

L'onorevole Bubisutti ha chiesto di poter aggiungere una domanda.

BUBISUTTI (*Lega*). Signor Presidente, la ringrazio. Sottosegretario, ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento. Voi dite che ognuna di queste casse ha un proprio regolamento e che si è immaginato un regolamento omogeneo per tutte. I regolamenti, come sappiamo, incidono in modo abbastanza importante, non sono direttive o raccomandazioni. Ho soltanto una domanda: ha senso un regolamento unico per tutte? Non creerà, magari, qualche problema di gestione?

DURIGON, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Noi parliamo di un regolamento di investimenti e di etica gestionale che sia uguale per tutti. Non esiste che sia diverso per infermieri o commercialisti. Gli investimenti sono uguali per tutti, in tutti i campi. A mio avviso, anche l'etica di una cassa è importantissima.

Io sono a favore dell'autonomia e della sua realizzazione: rappresento la Lega, quindi penso che ogni cassa debba essere il più possibile autonoma. Ma quando parliamo della cornice ci riferiamo agli investimenti e all'etica, che possono determinare le scelte migliori.

PRESIDENTE. Ovviamente la definizione di una cornice consente che, all'interno, ciascuno, con le proprie prerogative e particolarità, possa dipingere il quadro più adatto alle esigenze dei propri iscritti.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario Durigon per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 12,30.

